

l'esportazione appena nel 1459). Un altro articolo importante d'esportazione dell'Istria era l'olio. Essendo la pianura padana priva d'olivi, i Veneti erano costretti a ritirare l'olio dall'Istria. Isola, il cui olio era magnificato da Plinio, era la piazza principale di questo commercio.

Nell'angolo più estremo dell'Adria di nordest troviamo porti in cui, come sembra, i mercanti stranieri mancavano od erano in piccol numero; fra questi Tergeste (Trieste) era città portuale dei Carni celti, così si dica della baia di Grignano, dal cui porto i Menocaleni, stirpe celtica, spedivano i loro prodotti primitivi.

Se navi commerciali greche portavano su e su per l'Adria le vedute e la vita di Grecia, ben fu naturale che una tale corrente di civiltà, finisse per compenetrarsi colle irradiazioni della civiltà etrusca e veneta. Come sentenza il Genthe « le relazioni d'Etruria con Atene risalgono evidentemente a tempi remotissimi. Dal 550 a. C. le città etrusche, ed in particolar modo Populonia, ingelosite dei Greci d'Italia, fanno coniare le monete d'argento secondo il piede milesio ». Allora il coturno greco prese la foggia del fastoso stivale etrusco e s'inventò la tuba di bronzo etrusca, allora i candelabri e le patere d'oro battuto si cercarono con avidità dagli amatori d'arte attici. « L'antica Venezia », sentenza il Hoernes, « è il paese della fulgida cultura illirica, e chi sa mai quanta energia popolana abbia trasfuso la sua progenie illirica, posta in sì felice situazione, nella compagine tutta speciale d'uno stato, quale fu nel medioevo la Regina del mare ». L'esportazione veneta era importante non soltanto per gli articoli summenzionati, ma ben anche per i cavalli, nel quinto e nel quarto secolo, tenuti in gran conto nell'Ellade.

L'Istria si trovava presso a poco nel centro del territorio illirico, e quantunque la strada montana diretta verso i fratelli d'oriente fosse meno comoda del tragitto alle coste